

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 maggio 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Cè, Colucci, Cusumano, Alberta De Simone, Fiori, Foti, Gentiloni Silveri, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Palmieri, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Pistone, Rizzo, Scajola, Selva, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Problemi occupazionali presso le officine meccaniche Stanga di Padova - n. 3-02696)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante n. 3-02696 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, lo stabilimento OMS, Officine meccaniche Stanga di Padova, a seguito delle decisioni della Firema di concentrare in altri siti l'attività produttiva, è attualmente oggetto di un'iniziativa coordinata dal comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e della competente direzione del Ministero delle attività produttive, finalizzata ad assicurare allo stesso una piena ripresa dell'attività produttiva. È stato impostato un piano, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali, che prevede l'acquisizione del complesso produttivo da parte della IP di Padova, che curerà il successivo processo di recupero produttivo dell'intera area.

Il piano prevede, tra l'altro, il mantenimento, seppure in scala ridotta rispetto alle originarie dimensioni produttive delle Officine meccaniche Stanga, di un'attività manifatturiera nel settore del materiale rotabile che dovrebbe coinvolgere soggetti imprenditoriali dello specifico settore, con porzioni di mercato ampiamente consolidate.

La Presidenza del Consiglio ed il Ministero delle attività produttive stanno valutando l'attuazione del piano di recupero il cui esito definitivo dovrà essere verifi-

cato prossimamente, in sede di un'ulteriore riunione di tutti i soggetti interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anzitutto voglio chiarire che questa interrogazione, di cui sono primo firmatario, è stata sottoscritta da tutti i deputati della provincia di Padova, appartenenti a tutti i raggruppamenti politici, a dimostrazione che il tema della salvaguardia di tale azienda è una questione assolutamente centrale e ciò non solo per le dimensioni dell'azienda, che occupa 280 dipendenti in un'area in cui sono presenti soprattutto piccole e medie imprese. È evidente che salvaguardare le officine meccaniche Stanga rappresenta un importante contributo per l'occupazione della provincia di Padova.

Si tratta di un'azienda storica di Padova, quasi secolare, di un'azienda che ha fatto conoscere il nome della città di Padova in tutto il mondo. I tram di Londra sono stati realizzati in tali officine. È un'azienda storica anche per un altro motivo, molto importante: essa ha dato un contributo decisivo al movimento partigiano di liberazione nazionale.

Da parte nostra vi è, soprattutto – ed è anche il significato principale dell'interrogazione – l'impressione che sul terreno del trasporto ferroviario e della relativa produzione di mezzi sia in atto una politica industriale di arretramento dell'Italia. Sempre più importanti porzioni di mercato, infatti, sono conquistate da aziende straniere, europee in particolare.

Riteniamo che in questo settore – che è decisivo – manchi una corretta visione di politica industriale. Sarebbe impensabile che l'Italia, in qualche modo, subordinasse un settore strategico quale quello del trasporto ferroviario alla produzione, alla tecnologia, al *Know-how* di altri paesi.

Crediamo, quindi, che salvare le officine meccaniche Stanga sia certamente un contributo alla realtà industriale della provincia di Padova e del Veneto e rap-

presenti anche un importante tassello di una corretta politica industriale in questo settore.

Oltretutto, pochi giorni fa, a Padova, durante una visita elettorale – ma comunque in qualità di Presidente del Consiglio – abbiamo sentito il Presidente Berlusconi garantire alla città un passaggio importante: mi riferisco agli investimenti sulle ipotetiche seconda e terza linea del tram a Padova. È un impegno che consideriamo molto importante e lo sottolineiamo tre volte perché immaginiamo che verrà rapidamente garantito e mantenuto da parte del Presidente del Consiglio.

Quindi, a maggior ragione – e concludo, signor Presidente – esiste un futuro nel trasporto ferroviario anche per la città di Padova. Crediamo, quindi, che da questo punto di vista il Governo debba rapidamente convocare un tavolo di intesa, che veda coinvolti Finmeccanica, che detiene il 20 per cento della proprietà dell'azienda, e Trenitalia, per valutare insieme come salvare il futuro di questa azienda anche attraverso una possibile riconversione, se questo sarà il percorso da seguire. Noi siamo aperti a tutte le ipotesi che salvaguardino quel sito industriale ed i suoi 280 dipendenti.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta, ritengo anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interrogazione, ed attendiamo che si concretizzino gli impegni che sono stati assunti. Chiederei infine al rappresentante del Governo di farsi parte attiva per convocare il tavolo di intesa e verificare a che punto sia la trattativa e la definizione delle prospettive future.

(Norme sulle cosiddette bevande di fantasia al gusto di frutta contenute in una circolare del Ministero delle attività produttive concernente l'etichettatura – nn. 3-02926 e 3-03451)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Losurdo n. 3-02926 e Olivieri n. 3-03451 (*vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 2*), che vertono sullo

stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, in relazione alle interrogazioni in esame, si rappresenta quanto segue. Il ministro delle attività produttive, con la circolare n. 168 del 10 novembre 2003, ha voluto fornire dei chiarimenti sull'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 719 del 1958 sulla base della giurisprudenza consolidata e delle regole comunitarie che, in materia, sono dettate per tre esigenze fondamentali: tutela ed informazione dei consumatori; correttezza delle operazioni commerciali; libera circolazione comunitaria.

Questi tre obiettivi sono perseguiti con l'applicazione del decreto legislativo n. 109 del 1992 e successive modifiche, con cui sono state attuate le direttive comunitarie in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti. È ai sensi di queste norme che va guardata la materia delle bevande.

Al riguardo, occorre anzitutto precisare che il settore, nella sua complessità, comprende quattro categorie di prodotti: il succo di frutta costituito al 100 per cento da frutta; il nettare di frutta (succo e polpa) costituito, a seconda della natura del frutto, da almeno il 25-50 per cento di frutta; le bevande a base di succo di frutta con un minimo del 12 per cento di succo (aranciata, limonata, cedrata, eccetera); le bevande di fantasia con o senza succo di frutta.

I problemi sorti a seguito dell'emanazione della citata circolare riguardano solo queste ultime, mentre le prime tre non sono state minimamente toccate dalla stessa normativa.

Queste bevande di fantasia, disciplinate dall'articolo 7 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 719 del 1958, generalmente sono senza succo di frutta, ma contengono aromi che possono fornire gusti diversi.

Per esse, la normativa in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità (decreto legislativo n. 109 del 1992) prescrive che l'etichettatura e la presentazione devono essere realizzate in maniera tale da non indurre in errore il consumatore sulle caratteristiche del prodotto, in particolare, tra l'altro, sulla composizione, sulla identità e sulla natura.

Ciò significa che non possono essere menzionati né raffigurati in etichetta ingredienti non utilizzati. L'eventuale indicazione e/o raffigurazione di un ingrediente non utilizzato costituiscono frode in commercio, punita a norma del codice penale, perché si pone in evidenza la presenza di una sostanza assente.

Le sostanze aromatizzanti non danno alcun diritto a riportare in etichetta l'immagine di un frutto o di un estratto di pianta di cui viene richiamato il sapore, in quanto si tratta di sostanze di natura diversa.

È altrettanto vietato utilizzare contenitori che presentino la forma del frutto, in quanto l'articolo 2 del decreto legislativo n. 109 del 1992 pone gli stessi divieti dell'etichettatura alla presentazione laddove per presentazione si intende « la forma o l'aspetto conferito ai prodotti alimentari o alla loro confezione ».

La circolare, in pratica, ha ribadito gli obblighi inerenti all'elencazione degli ingredienti utilizzati e presenti nel prodotto finito, proprio per garantire una maggiore informazione dei consumatori e trasparenza sulla composizione dei prodotti.

Il quadro normativo nazionale esistente rimarrebbe inalterato anche senza le precisazioni contenute nella circolare di cui si tratta.

Per quanto riguarda le bevande a succo tipo aranciata e limonata, si fa presente che il quadro normativo dei 15 paesi membri dell'Unione europea vede solo l'Italia tenuta al rispetto della percentuale

del 12 per cento; gli altri paesi o sono liberi o hanno valori molto più bassi, compresa la Spagna, che, come l'Italia, è grande produttrice di arance e limoni.

Pertanto le aziende italiane sostengono dei costi più elevati ma, per il principio della libera circolazione delle merci, non è possibile vietare l'introduzione sul mercato italiano delle bevande di fantasia, se non per motivi di natura prettamente sanitaria.

Tuttavia, in relazione ad alcune interpretazioni erranee della lettera *h*) della circolare n. 168 del 10 novembre 2003, per quanto riguarda le bevande di fantasia, il ministro delle attività produttive, con successiva circolare n. 168 del 25 marzo 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 29 marzo 2004, ha fornito maggiori chiarimenti con esplicito riferimento alle norme comunitarie in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e in materia di additivi, da tempo attuate in Italia.

Inoltre, si fa presente che, considerata l'importanza economica e sociale del comparto agrumicolo e di quello della frutticoltura da industria, quale fonte prevalente dei redditi da lavoro agricolo per gli operatori di estese aree meridionali del territorio nazionale, l'Ispettorato centrale repressione frodi del Ministero delle politiche agricole e forestali, al fine di scoraggiare possibili frodi, nel corso degli ultimi anni, ha implementato l'attività di controllo nel settore degli agrumi, dei succhi e delle bevande alcoliche, indirizzandola essenzialmente verso la verifica della qualità merceologica e dell'origine dei suddetti prodotti destinati sia al consumo diretto sia alla produzione di bevande a base di frutta.

Nell'ambito della sua attività istituzionale, mirata al settore ortofrutticolo, l'Ispettorato continuerà anche nel corso del 2004 ad assicurare sull'intero territorio nazionale una costante ed attenta vigilanza nel settore di cui trattasi, in modo da assicurare una efficace tutela del consumatore da possibili frodi in commercio attuate con presentazioni ingannevoli

nonché tutelare i produttori agrumicoli e le loro produzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02926.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo sia relativamente al quadro complessivo sia per quanto riguarda la già nota circolare dello scorso marzo.

Nel presentare questa interrogazione, abbiamo riscontrato una rilevante attenzione da parte del Ministero nei riguardi della tutela degli interessi di un settore dell'agricoltura italiana molto importante e che da qualche anno è in crisi. Per questa ragione, tutti noi che ci interessiamo di politica agricola siamo impegnati in una tempestiva azione per far fronte ad ogni ulteriore turbativa che possa intervenire nel settore in questione, al di là di quelle già esistenti a livello di mercato, e che penalizzerebbe ulteriormente un comparto già ampiamente penalizzato.

Nella sostanza, tuttavia, riteniamo che la risposta contenga elementi esaustivi tali da far venire meno le preoccupazioni che ci avevano indotto a presentare l'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03451.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, la mia interrogazione è stata mossa dagli stessi intenti che hanno portato il collega Losurdo a presentare un analogo atto di sindacato ispettivo in merito all'interpretazione della circolare n. 168 del 2003. Del fatto che vi fosse assoluta necessità di presentare questa interrogazione, che ha l'obiettivo di interrogare il Governo ma soprattutto di sollecitarlo ad un'iniziativa,

è prova la circolare interpretativa n. 168 di quest'anno. È troppo poca, infatti, l'attenzione che il Governo presta ad alcuni aspetti riguardanti l'agricoltura, non solo di pianura ma anche di montagna. Mi riferisco, in particolare, alla filiera economica che si occupa della trasformazione del prodotto che non si presta direttamente alla vendita per carenze qualitative e viene utilizzato nella realizzazione dei succhi di frutta.

In Italia non si sentiva assolutamente il bisogno di una « bevanda di fantasia al gusto di frutta » nella quale la frutta è assolutamente inesistente, così che troveremo sul mercato bevande al gusto di mela senza mele, al gusto di arancia senza arance, e così via. Vi è la necessità di un intervento preciso di controllo perché il consumatore medio, a causa della pubblicità ingannevole, è soggetto a numerose e continue frodi.

La circolare di quest'anno interviene in tale materia fornendo sicuramente indicazioni ulteriori. Adesso attendiamo, dunque, una verifica da parte delle autorità competenti affinché il consumatore venga tutelato nella possibilità di operare una scelta conforme alle proprie capacità. Sappiamo benissimo che esiste molta pubblicità ingannevole e tale tipo di bevanda si presta perfettamente ad un inganno del genere. La suddetta circolare tenta di fornire canoni interpretativi che rendano più cogenti gli obblighi dell'autorità preposta al controllo.

Non dimentichiamo, peraltro, che la Coldiretti ha raccolto più di un milione di firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela dei prodotti alimentari, attualmente all'esame della Commissione agricoltura del Senato. Speriamo che, quando tale proposta verrà esaminata dalla nostra Assemblea, vi sia la possibilità di essere ancora più precisi rispetto ai canoni, maggiormente stringenti ma non ancora sufficienti, introdotti con la circolare del marzo di quest'anno da parte del Governo.

Per tali motivi, non posso dichiararmi completamente soddisfatto.

(Iniziativa per armonizzare l'aliquota IVA sui trasferimenti delle opere d'arte e sugli investimenti in cultura con le aliquote previste nei principali paesi dell'Unione europea - n. 3-02907)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-02907 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. L'onorevole Delmastro Delle Vedove chiede quali iniziative normative il Governo intenda assumere, al fine di armonizzare l'aliquota IVA sui trasferimenti delle opere d'arte e sugli investimenti in cultura con le aliquote dei principali paesi dell'Unione europea. Al riguardo, il Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze ha osservato che il numero 127-*septiesdecies* della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede l'assoggettamento all'aliquota del 10 per cento degli oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione importati. In base a tale numero 127-*septiesdecies* sono soggetti all'aliquota del 10 per cento anche gli oggetti d'arte di cui alla lettera a) della tabella allegata al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, ceduti dagli autori, dai loro eredi o legatari.

Per tali ipotesi, l'introduzione dell'aliquota agevolata è stata effettuata sulla base di quanto stabilito dalla direttiva CEE del 14 febbraio 1994, n. 5, che ha previsto anche la possibilità, per gli oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione, di applicare il cosiddetto « regime del margine », grazie al quale per tali beni la base imponibile è pari al solo margine realizzato dal rivenditore, cioè alla differenza tra il prezzo di vendita e il prezzo di acquisto del bene, aumentato delle spese di riparazione e accessorie all'acquisto (introdotta in Italia

dagli articoli 36 e seguenti del citato decreto-legge n. 41 del 1995). Per quanto attiene alle cessioni dei beni di cui trattasi, non rientranti nelle previsioni sopra dette, il Dipartimento per le politiche fiscali e l'Agenzia delle entrate hanno fatto presente che non è possibile applicare un'aliquota ridotta, dal momento che la stessa è consentita esclusivamente per le operazioni indicate nell'Allegato H alla VI direttiva comunitaria del 17 maggio 1977, n. 388, nel quale non si rinviengono le cessioni di opere d'arte.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, la risposta evidentemente mi soddisfa, anche se lei, onorevole sottosegretario, mi ha praticamente costretto a muovermi all'interno del ginepraio di una normativa estremamente complessa, con richiamo ad allegati e quindi a quel *monstrum* della legislazione italiana, che spesso non consente di comprendere nell'immediatezza ciò che si intende dire. Tuttavia, prendo atto di quello che lei mi dice e ne sono lieto, anche perché, come ho indicato nella mia interrogazione, il mercato dell'arte, in un momento in cui le borse mondiali hanno sostanzialmente triturato il risparmio dei popoli, è un mercato destinato ad assumere un rilievo sino ad oggi sconosciuto, che può avere una valenza anche di natura culturale. Infatti, l'acquisto di un'opera d'arte può indubbiamente costituire oggi un investimento con rendimenti decisamente interessanti e al contempo consente anche di avvicinare il mondo dei risparmiatori — un mondo spesso estremamente semplice e popolare — all'arte e al gusto. Si tratta, quindi, di una sinergia interessante, perché tenta di coniugare l'interesse economico con il gusto, il senso estetico e il mondo dell'arte.

Mi risultava che vi fosse comunque una differenza di aliquota IVA, rispetto ad altri paesi dell'Unione europea.

Se tale circostanza fosse stata vera, è evidente che ci saremmo trovati di fronte

ad uno di quei casi in cui l'ingordigia fiscale dello Stato rischia di produrre una sorta di legittima difesa istintiva da parte del cittadino, che alimenta il mondo del sommerso al fine di sfuggire all'intollerabile, senza rendersi conto che, in questo modo, si elude e si evade anche il giusto ed il lecito.

Onorevole sottosegretario, ho bisogno di almeno un quarto d'ora per verificare tutti i riferimenti normativi che mi ha fornito. Purtroppo, in questo paese la semplicità della norma, che dovrebbe essere espressione della serietà dello Stato e del legislatore, non è ancora un fatto positivo. Dopo tale verifica, prenderò atto (senz'altro ciò che lei mi dice è corretto) che non esiste più questa differenza di imposizione di aliquote IVA con gli altri paesi dell'Unione europea e, pertanto, siamo perfettamente in linea con le determinazioni dell'Europa.

Se così è, non posso fare altro che dichiararmi soddisfatto della risposta, ritenendo, quindi, che il mercato dell'arte possa tranquillamente svolgere la propria funzione, al riparo da esagerazioni di natura fiscale da parte dello Stato italiano.

(Fotografia riportata sul quotidiano la Repubblica potenzialmente lesiva del prestigio del corpo della Guardia di finanza — n. 3-03078)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-03078 (vedi l'allegato A — *Interpellanza e interrogazioni sezione 4*).

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, il comando generale della Guardia di finanza ha riferito quanto segue. Nello stesso giorno della pubblicazione della fotografia in questione, il 14 febbraio 2004, il portavoce della Guardia di finanza, il colonnello Carlo Ricozzi, ha

inviato una lettera di precisazione al direttore de *la Repubblica*, dottor Ezio Mauro, nella quale si è fatto presente che l'ufficiale ritratto non è il comandante generale della Guardia di finanza, generale di corpo d'armata Roberto Speciale. La fotografia, già pubblicata a colori dal settimanale *il Mondo* nel n. 6 del 13 febbraio 2004, oggettivamente ritrae dei personaggi in una cerimonia pubblica, ma il suo uso, nel contesto testuale in cui è inserita, sembra strumentale ad un attacco all'immagine della Guardia di finanza.

L'errore appare incomprensibile, considerato che *la Repubblica* ha già pubblicato la vera immagine del generale Roberto Speciale il 1° agosto 2003, annunciando la nomina del nuovo comandante generale della Guardia di finanza.

Con la stessa lettera è stata richiesta un'adeguata rettifica. Con un comunicato stampa delle testate giornalistiche radio-televisive ed agenzie di stampa nazionali è stato, inoltre, reso pubblico il contenuto di detta corrispondenza; comunicato stampa che lo stesso 14 febbraio 2004 le maggiori agenzie di stampa hanno rilanciato.

Il giorno successivo, 15 febbraio 2004, il quotidiano *la Repubblica* ha riportato la seguente rettifica: nella fotografia pubblicata a pagina 10 sull'edizione di ieri l'ufficiale ritratto tra Callisto Tanzi e Sergio Cragnotti, non è, come riportato erroneamente nella didascalia, il comandante generale della Guardia di finanza Roberto Speciale. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

In conclusione, non potendo escludersi l'errore incolpevole nella pubblicazione di una fotografia con la didascalia sbagliata, il comando generale della Guardia di finanza ritiene di aver già avuto ampia soddisfazione sia dal quotidiano *la Repubblica* sia dai *media* in generale sul fatto specifico e che iniziative giudiziali potrebbero al contrario ledere il prestigio del Corpo e del comandante generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. Signor Presidente, onorevole sotto-

segretario, questa volta debbo dire che non sono soddisfatto per eccesso di stima e di rispetto nei confronti della Guardia di finanza. Dalla sua risposta ho appreso che non si ritiene di poter escludere il banale errore da parte di *la Repubblica*. Nella vita non si può escludere nemmeno che esistano Biancaneve ed i sette nani e allora si può credere, se si vuole, a tutto.

Vede, onorevole sottosegretario, il quotidiano *la Repubblica*, nato dai nobili lombi del guru dell'informazione progressista, Eugenio Scalfari, attraverso questa fotografia, ha dato prova di quel che si può fare quando ci si ingegna nel tentativo di raggiungere vette liriche di disinformazione vicine alla calunnia. Il maligno accostamento di un alto ufficiale della Guardia di finanza all'effigie, in quei periodi assolutamente paradigmatica, di Calisto Tanzi e di Sergio Cragnotti, nonché la falsa indicazione del generale di corpo d'armata, Roberto Speciale, costituiscono un autentico capolavoro dell'arte inverecconda di chi vuole installare l'idea di trame poco commendevoli tra le vicende Parmalat e Cirio e le Fiamme gialle.

Onorevole sottosegretario, non sono d'accordo con lei perché, così come ho scritto nella mia interrogazione, ritengo che l'onore e il prestigio della Guardia di finanza rappresentino un interesse generale di tutti i cittadini e non soltanto del comando generale della Guardia di finanza. La serietà, la professionalità, il lavoro quotidiano svolto tra mille difficoltà da parte della Guardia di finanza, non possono essere svillaneggiate da una fotografia scellerata e per certi aspetti vigliacca.

Mai, come in questo momento, l'Italia ha bisogno di certezze nei confronti degli organi di controllo e di verifica e, tra questi, delle Fiamme gialle. Ecco perché ritengo non sia lecito lasciar passare senza reagire con estrema determinazione un fatto di questo genere.

Anche la tecnica di pubblicare una fotografia di questo tipo, di ricevere la secca smentita dell'addetto stampa del comando e di pubblicare la smentita mi pare rappresenti un giochino ormai abu-

sato. Spero arrivi il momento in cui il quotidiano *la Repubblica* trovi nel proprio archivio fotografie che riguardino le vicende del SIFAR, che magari le pubblichi e che il giorno dopo vi sia la lettera di Eugenio Scalfari in cui lo stesso afferma: io non c'entravo assolutamente nulla. Così, vediamo se bastano due righe di smentita per risolvere i problemi!

No, onorevole sottosegretario, non sono d'accordo, né posso essere d'accordo se penso alla fluente patriarcale barba bianca di Eugenio Scalfari che probabilmente, dal punto di vista dell'immagine e dell'estetica, suggerisce saggezza, ma che in realtà, dopo questa vicenda, mi suggerisce una miserevole considerazione riguardo al tentativo di infangare un Corpo che, in questo momento più che mai, merita rispetto da parte di tutti gli italiani, perché — lo ribadisco — è dotato non solo di grande professionalità, ma di senso dello Stato e di una capacità straordinaria di lavoro pur nelle ristrettezze economiche in cui lo Stato lo lascia, se è vero, come è vero, che a volte non si riescono ad avere le risme di carta bianca che si devono approvvigionare nelle diverse caserme. Allora, un Corpo di questo genere non merita un trattamento di questo tipo!

Lascio a lei — onorevole sottosegretario — e al ministro, che sicuramente siete persone molto più buone di me, la libertà di credere che si tratti di errore colpevole senza dolo. Io, invece, credo vi sia qualcosa di più, che vi sia una cattiveria nascosta e affermo ciò con assoluto convincimento.

(Iniziativa per il riconoscimento degli oneri sociali in favore dei vettori che effettuano i voli da e per l'aeroporto di Reggio Calabria — n. 3-02822)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Caminiti n. 3-02822 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 5).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con

riferimento ai quesiti posti nell'atto ispettivo presentato dall'onorevole Caminiti e per quanto concerne l'estensione degli oneri del servizio pubblico all'aeroporto di Reggio Calabria, si rappresenta che le previsioni delle leggi finanziarie 2003 e 2004 hanno esteso il regime di continuità territoriale ad un consistente numero di aeroporti, tra cui appunto quello di Reggio Calabria.

Infatti, l'articolo 82 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), ha stabilito di applicare le disposizioni di cui all'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, anche alle città di Albenga, Cuneo, Taranto, Crotona, Bolzano, Aosta e per le isole di Pantelleria e Lampedusa, in conformità alle disposizioni previste dal regolamento del Consiglio della Comunità economica europea (CEE) n. 2408/92 del 23 luglio 1992, nei limiti delle risorse già preordinate.

Successivamente, l'articolo 4, comma 206, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, (legge finanziaria per il 2004) ha previsto l'estensione degli oneri di servizio pubblico per i voli di linea effettuati tra gli scali aeroportuali di Reggio Calabria e Messina e tra lo scalo aeroportuale di Foggia e i principali aeroporti nazionali.

Inoltre, il successivo comma 207 del citato articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 ha disposto l'incremento di 10 milioni di euro per gli anni 2004 e 2005 e di 7,5 milioni di euro per l'anno 2006, per le finalità di cui all'articolo 36, comma 4, della legge 17 maggio 1999, n. 144, relativamente al limite di rimborso al vettore o ai vettori aerei selezionati.

Tali previsioni finanziarie, tuttavia, impongono attente valutazioni ai fini dell'individuazione delle priorità di istituzione anche in rapporto all'effettiva disponibilità delle risorse necessarie. Valutazioni sulle quali il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Ente nazionale per l'aviazione civile stanno congiuntamente lavorando.

Per quanto attiene, infine, alle tariffe applicate dalla società Alitalia, si deve osservare che, a seguito della liberalizzazione del trasporto aereo, avvenuta con l'approvazione dei regolamenti europei co-

stituenti il cosiddetto « terzo pacchetto » e, fatta naturalmente eccezione per i collegamenti tra rotte gravate da oneri di servizio, ciascun vettore comunitario può scegliere liberamente, sia in ambito nazionale che europeo, gli aeroporti su cui operare e le tariffe da applicare, in base a considerazioni di carattere prettamente commerciale su cui l'ENAC o il ministero non hanno competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Caminiti ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE CAMINITI. Signor Presidente, avevo presentato l'interrogazione in esame per segnalare l'importanza dei problemi inerenti all'aeroporto dello stretto di Messina, che serve le città di Reggio Calabria e Messina, unitamente alle relative province.

Ad ogni modo, la risposta del sottosegretario Mammola mi appare esaustiva, in quanto si afferma che nelle norme contenute all'interno delle leggi finanziarie per il 2003 e per il 2004 esistono le risorse per soddisfare la richiesta di riconoscimento degli oneri sociali in favore del vettore, o almeno così mi pare di aver capito. Comunque, sembra esservi anche la possibilità di abbassare i prezzi dei biglietti, qualora l'Alitalia operi per attuare i disposti delle norme previste dalle due leggi finanziarie sopra citate. In ogni caso, mi sembra che i costi elevati fossero legati alla normativa europea che ha liberalizzato il costo dei biglietti nell'ambito dell'Unione.

Ribadisco, quindi, la mia soddisfazione e ringrazio il sottosegretario per la sua risposta.

(Ipotesi di aumento dell'età pensionabile per i piloti dell'aviazione civile — n. 3-03245)

PRESIDENTE. Il sottosegretario Mammola ha facoltà di rispondere all'interrogazione n. 3-03245 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento al quesito posto, si premette che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ritiene prioritario il mantenimento del livello di sicurezza delle operazioni di volo ed è in tale contesto che si inquadra il limite massimo di età di 60 anni attualmente previsto per i piloti.

Peraltro, negli Stati Uniti, che senz'altro sono da considerarsi il paese aeronauticamente più avanzato, come correttamente rilevano gli onorevoli interroganti, il limite di 60 anni di età è in vigore dal 1959 e, anche per i piloti cosiddetti « *commuter* », per i quali vigeva invece il limite di 65 anni, l'età massima consentita è stata abbassata a 60 anni.

Sia la Federal Aviation Agency (FAA) che la Air Pilot Association (ALPA), dopo vari studi, hanno ribadito che il limite in questione costituisce una regola di sicurezza che non deve essere cambiata.

Tuttavia, l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) ha fatto conoscere di avere in effetti avuto allo studio l'eliminazione dell'età massima dei piloti per lo svolgimento di attività in voli commerciali, introdotta su base nazionale.

L'ENAC ha comunicato di avere svolto approfondimenti esclusivamente sugli aspetti attinenti alla sicurezza connessi a tale innovazione, che non è intesa, è stato specificato, a regolare aspetti previdenziali.

La questione, garantisce l'ente, non è attualmente all'attenzione del proprio consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-03245, di cui è cofirmatario.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono particolarmente soddisfatto, soprattutto in quanto lei ha riaffermato che il Governo è particolarmente attento ai temi della sicurezza del trasporto aereo. Ciò significa che, malgrado

tutte le note questioni che travagliano la nostra compagnia di bandiera e malgrado le necessità di natura economica che rendono difficile la vita delle compagnie, i necessari risparmi di gestione non possono mai intaccare i principi di sicurezza del trasporto aereo.

Sotto tale profilo, appariva evidente che l'eventuale ipotizzato innalzamento da 60 a 65 anni dell'età pensionabile dei piloti, sulla base degli studi della Flight safety foundation, che ha indicato l'indice di mortalità medio dei piloti all'età di 61 anni e tenuto conto del carattere certamente usurante di questo impegnativo lavoro, sarebbe stato di difficile comprensibilità e non condivisibile.

Pertanto, preso atto che il Governo pone quale punto di riferimento essenziale in questa materia il principio della sicurezza del trasporto aereo, non posso fare altro che dichiararmi estremamente soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario ha ritenuto cortesemente di fornire.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

(Rinvio interpellanza Pezzella n. 2-01030)

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza Pezzella n. 2-01030, concernente misure per garantire il rispetto degli standard di sicurezza da parte dei vettori del trasporto aereo.

Avverto tuttavia che, su richiesta del presentatore e con l'accordo del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Brugger, de Ghislanzoni Cardoli, Giovanardi, Mazzocchi, Moroni, Paolo Russo, Siniscalchi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento: Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Osvaldo Napoli (Doc. IV-quater, n. 103).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Osvaldo Napoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti. A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc IV-quater, n. 103)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Cola, in sostituzione del relatore, onorevole Di Gioia.

SERGIO COLA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Osvaldo Napoli, con riferimento ad un procedimento civile — come ella ricordava poc'anzi — pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Torino per iniziativa del signor Antonio Ferrentino.

Questi si è sentito offeso dalle seguenti affermazioni contenute in un comunicato stampa, che vale la pena di leggere testualmente in quanto esse costituiscono l'oggetto del nostro giudizio. « Non c'è dubbio » — affermava l'onorevole Osvaldo Napoli in questo comunicato stampa — « che in questi anni il presidente della comunità montana Bassa Valle Susa, Antonio Ferrentino, abbia creato sull'alta velocità un clima di sfiducia totale nei confronti delle istituzioni, un clima di odio contro chi la pensa in modo diverso, un clima che oggi neppure lui riesce più a fronteggiare. È un clima estraneo alla logica di una corretta dialettica e lotta politica perché è un clima di violenza. E quando la politica sfocia nella violenza, crea una situazione di profondissima pericolosità sociale. Il presidente Ferrentino non ha rappresentanza popolare in quanto nelle elezioni a sindaco di S. Antonino è uscito sconfitto e non ha la legittimazione dei Democratici di sinistra che sono favorevoli alla realizzazione delle strutture per la linea ferroviaria di alta capacità. Che cosa aspetta a dimettersi? L'atteggiamento dei manifestanti di sabato ha confermato questa situazione di intolleranza violenta, un atteggiamento che è del tutto estraneo al modo con cui i cittadini della Val Susa da sempre esprimono la loro partecipazione politica e sociale e la manifestazione pacifica di fine maggio è stata una dimostrazione di buon senso, di equilibrio e di moderazione. Invece, affermare pubblicamente, come ha fatto il presidente Fer-

rentino, che nel momento in cui si inizieranno i lavori dell'alta velocità » — questo è l'oggetto delle critiche e delle censure da parte di Ferrentino — « sarà necessario "militarizzare" la valle, è affermazione di carattere mafioso, un atteggiamento che in qualche modo istiga alla violenza, grave e assolutamente non accettabile da parte di chi ha responsabilità istituzionali. Mi auguro che i Democratici di sinistra, che sul problema dell'alta velocità hanno operato scelte coraggiose a favore dello sviluppo, sappiano intervenire in modo adeguato in una situazione come questa e isolare chi, al di fuori e in contrasto con ogni corretta dialettica politica, sta improntando la lotta politica a condotte di intolleranza e di odio contro chi la pensa in modo diverso, atteggiamenti che spesso sono stati nel nostro paese presupposti per conseguenze luttuose che ben conosciamo ». Questa è sostanzialmente l'affermazione oggetto della richiesta di insindacabilità.

Orbene, la Giunta ha esaminato il caso prospettato dall'onorevole Napoli, il quale non si è presentato in audizione e che, pur tuttavia, ha offerto un'ampia documentazione che, a mio modo di vedere, costituisce una sufficiente e idonea copertura ai fini della insindacabilità.

L'onorevole Napoli, che faceva parte della Commissione ambiente, proprio nel periodo interessato — il comunicato è a cavallo tra il giugno ed il luglio del 2002 — durante l'esame in sede consultiva dell'atto Camera n. 2798, concernente la ratifica dell'accordo Italia-Francia per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, aveva presentato in qualità di relatore una serie di documenti, proponendo alla Commissione, in data 26 giugno 2002, di esprimere un parere favorevole al disegno di legge governativo in questione. Ricordo che si trattava proprio dell'argomento che ci interessa e che è stato oggetto di censure da parte di Ferrentino e di prese di posizione, a volte anche violente, con proteste clamorose.

L'onorevole Napoli consegnò in quell'occasione alla presidenza della Commissione la documentazione di supporto alle motivazioni da lui addotte. Non vi è ne-

cessità di richiamare all'attenzione tale documentazione, cui ho già fatto riferimento dianzi, se non ricordando un ulteriore documento piuttosto importante.

Infatti, in data 18 settembre 2002 l'onorevole Napoli tornò ad esprimere, nell'ambito della discussione in Assemblea del provvedimento, il suo appoggio alla costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione sulla base di una nutrita serie di argomentazioni.

Occorre ricordare anche che la linea ferroviaria Torino-Lione era stata già oggetto dell'esame parlamentare in due precedenti circostanze: innanzitutto, durante il dibattito parlamentare al Senato sull'atto Camera n. 2381, avente ad oggetto la ratifica della Convenzione delle Alpi, sia in Commissione esteri che nelle sedute dell'Assemblea del 3 ottobre e del 14 novembre 2003; in secondo luogo, durante il dibattito svoltosi alla Camera sul progetto di legge n. 2032, nel corso del quale il Governo accolse un ordine del giorno presentato proprio dal deputato Napoli.

Ritengo di non dovermi soffermare ulteriormente sulla relazione della Giunta, che è agli atti, limitandomi a ricordare che il caso di insindacabilità al nostro esame è un caso tipico di scuola, a prescindere dal merito, in quanto le affermazioni dell'onorevole Napoli non sono altro che la estrinsecazione di una attività parlamentare, svolta attraverso relazioni, interventi in Commissione, interrogazioni e altri tipi di attività proiettate all'esterno. La Giunta, pertanto, all'unanimità non poteva che accogliere la richiesta di insindacabilità, proponendola all'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 103)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, i parlamentari dell'Ulivo e del centro-sinistra sono sempre stati molto attenti in questa legislatura alla corretta interpretazione dell'uso delle prerogative parlamentari e dell'insindacabilità, convinti come siamo che tale prerogativa costituzionale non debba apparire né essere un privilegio rispetto alle responsabilità che tutti, anche i parlamentari, hanno nei confronti della società e dei diritti lesi.

Purtuttavia, credo anch'io, proprio sulla base di questa premessa, che il caso in questione non rechi particolari elementi di dubbio, poiché le espressioni, riferite dal relatore e pronunciate dal collega Osvaldo Napoli, indipendentemente da ogni giudizio nel merito, che peraltro non ci compete, sono espressione dell'esercizio della funzione parlamentare. È stato già ricordato che l'oggetto concerne la costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione. Ebbene, il collega Osvaldo Napoli, parlamentare proveniente da un collegio direttamente toccato da questa importante infrastruttura, non solo si è interessato alle vicende relative alla programmazione ed alla realizzazione della predetta linea ferroviaria, ma è più volte intervenuto, in sede parlamentare, sulle problematiche ad essa relative.

Pertanto, non credo sia necessario spendere molte parole al riguardo: confermando l'orientamento già espresso in Giunta, concordiamo con il collega Cola nel ritenere che, ai sensi dell'articolo 3,

comma 1, della legge n. 140 del 2003, sussistano tutti gli elementi per deliberare nel senso dell'insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Osvaldo Napoli.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,35.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,35.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 103)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono richieste di intervento, passiamo alla votazione della proposta della Giunta per le autorizzazioni. Ricordo che il relatore e il collega Mantini, intervenuto poc'anzi, propongono l'accoglimento della medesima.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 103 concernono opinioni espresse dal deputato Osvaldo Napoli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	268
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	268

Sono in missione 75 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Perlini e Romoli non sono riusciti a votare.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1296 – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emana-zione di un testo unico (Approvato dal Senato) (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) (4636-bis); e delle abbi-nate proposte di legge: Burani Procac-cini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Tran-tino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fra-galà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pi-sapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed al-tri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri (160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modi-fica della disciplina concernente il Consi-glio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emana-zione di un testo unico (testo risultante dallo

stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Burani Procaccini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Trantino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fragalà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed altri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri.

Ricordo che nella seduta del 14 giugno si è conclusa la discussione sulle linee generali.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, la Commissione giustizia ha terminato i propri lavori e quindi sarebbe pronta per l'esame del provvedimento; tuttavia, siamo ancora in attesa del parere della Commissione bilancio, che credo stia ultimando l'esame delle proposte emendative. A nostro avviso, sarebbe necessaria una sospensione dei lavori per acquisire il testo del parere dalla Commissione bilancio, per esaminarlo, per adeguare il nostro parere sulle proposte emendative o per presentare eventuali emendamenti richiesti dalla Commissione bilancio.

Auspucando che la Commissione bilancio metta al più presto a disposizione il testo del parere, avanziamo la proposta di sospendere per un'ora i nostri lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo si possa sospendere la seduta fino alle 16,30 quando interverrà il Presidente della Camera per commemorare la scomparsa del collega Gianfranco Cozzi.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

**Commemorazione del deputato
Gianfranco Cozzi.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed il rappresentante del Governo)* Onorevoli colleghi, lo scorso martedì 8 giugno ha perso la vita, in un tragico incidente, il nostro collega Gianfranco Cozzi. Abbiamo perso con lui una persona seria, che aveva fatto della disponibilità e della lealtà l'elemento caratterizzante del suo impegno politico ed istituzionale.

Era nato a Taggia, in provincia di Imperia, e per la sua terra, a cui l'univa un legame intenso e profondo, Gianni Cozzi ha speso con generosità tanta parte delle sue doti umane e professionali. La vita economica e produttiva ligure, che lo ha visto ricoprire incarichi di grande responsabilità, tra cui, da ultimo, quello di presidente della camera di commercio di Imperia, ha perso con lui un protagonista attento, capace di interpretarne con spirito concreto e costruttivo problemi ed esigenze. Ma il suo impegno generoso ha tanto arricchito anche il Parlamento, che ne conserva il ricordo di uomo scrupoloso e la testimonianza di equilibrio, di dedizione e di grande dignità.

In questo momento di dolore, l'Assemblea rinnova alla sua famiglia i sentimenti del più profondo cordoglio per la perdita di un collega buono, competente e profondamente umano, che non potremo mai dimenticare. Al gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro rivolgo le espressioni di solidarietà sincera di tutti i deputati *(Generali applausi)*.

IVO COLLÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

IVO COLLÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, troppe volte ho udito sostenere come in politica sia difficile trovare l'amicizia; ebbene, io oggi sono qui a testimoniare come anche nel nostro contesto, pur impegnati in ambiti politici diversi, sia nata un'amicizia vera, che ci ha legati profondamente in questi primi tre anni di attività parlamentare.

Il destino ha voluto che ci incontrassimo per un problema legato alla Valle d'Aosta; da allora mi è sempre stato vicino e, credetemi, per chi come me si trovava a dover muovere i primi passi in un ambiente nuovo, dove difficilmente si riesce a fare gruppo, è stato un sostegno importante, che ho apprezzato sinceramente. Mi ha aiutato, mi ha fatto conoscere tanti amici e, soprattutto, mi ha fatto conoscere ed apprezzare l'uomo splendido che ho avuto la fortuna e il privilegio di avere come amico prima che come collega. Sì, perché la tua mancanza, caro Gianni, si farà sentire nella quotidianità dell'attività parlamentare: mancheranno i nostri scambi di vedute e le nostre serate, il tuo entusiasmo, il tuo essere critico sulle situazioni di iniquità e di inefficienza presenti nella società di oggi.

Una persona geniale ed intraprendente come te difficilmente poteva concepire il perdere tempo; la tua mente creativa e vivace non si arrestava un minuto, mai si concedeva pause, perché doveva dar vita a idee innovative e a progetti ambiziosi. Vedevi sempre le cose da più lontano, perché avevi una visione dell'imprenditoria ampia e di lungo respiro. Entusiasta e caparbio in ogni battaglia e in ogni decisione, la tua personalità, così forte e lucida, ci catturava tutti; la tua simpatia e la tua intelligenza ci affascinarono a tal punto da renderci coinvolti dai progetti da te concretizzati e, soprattutto, da quelli ancora da realizzare.

Amo ricordare, in particolare, due frasi che spesso ripetevi e che racchiudono indubbiamente due concetti chiari di una

filosofia di vita giusta, che troppe volte ci lasciamo sfuggire. Sostenevi: « delle cose bisogna occuparsene e non preoccuparsene ». Ridendo e scherzando, come eri solito fare, dicevi ancora: « i cimiteri sono pieni di gente indispensabile ».

Abbiamo perso un collega attento, stimato ed apprezzato per il suo impegno politico, un amico leale e generoso, e soprattutto un uomo di buon senso, capace di mediare e trovare una soluzione ai tanti problemi, interprete vero ed appassionato del pensiero democristiano.

La sua scomparsa ci lascia sicuramente più poveri ed orfani di un sognatore, un sognatore tanto reale quanto i sogni che ha concretizzato durante la sua vita. Cipressa, Castellaro, Marina degli Aregai, San Lorenzo al Mare: progetti nati e voluti per lasciare un segno tangibile ed una testimonianza del suo amore profondo per la sua terra, una terra ed una comunità che ha sempre difeso, a spada tratta, in Parlamento e nella sua azione politica e amministrativa, caratterizzata, come era nel suo stile, da una coerenza senza pari. Un esempio per tutti è stato quando, nel lontano 1992, in occasione di un cambio di maggioranza in via Fieschi, si dimise dalla carica di consigliere regionale.

E proprio lì, nella sua Liguria, i familiari e gli amici di sempre perdonano una persona unica, che ha saputo coltivare con amore i suoi grandi affetti, in particolare per la sua sposa. A te e ai tuoi cari, Beatrice, voglio riservare le parole conclusive, non prima però di esprimere la sincera e sentita solidarietà mia e di tutta la componente Minoranze linguistiche del gruppo misto, cui Gianni era legato, all'UDC per questo triste momento.

Cara Beatrice, il cammino della vita è costellato, purtroppo, di prove e sfide dure ed incomprensibili, spietate ed inaccettabili. Se Gianni fosse ancora qui, con il sorriso di sempre, ti direbbe che una soluzione ai tanti problemi c'è: bisogna cercarla e volerla profondamente. Noi continueremo a serbarlo con amore nei nostri cuori, così da averlo sempre vicino a noi. Lui, ne sono certo, dov'è adesso sorriderà. Grazie (*Generali applausi*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, la ringrazio delle parole che ha speso nei confronti di Gianni; ringrazio anche i colleghi che hanno dimostrato la loro solidarietà.

Il nostro gruppo parlamentare ha perso un amico, prima ancora che un collega; un amico buono, che ha fatto sempre il suo dovere; un amico ricco di genialità, simpatia e vivacità: un amico vivo. Non è la prima volta che capita al nostro gruppo parlamentare: anche nella scorsa legislatura è stato così. Credetemi, e di questo vi ringrazio: quando muore un amico che si incontra casualmente, per circostanze straordinarie ed imprevedibili, che si incontra lavorando, passando le vacanze assieme e discutendo, è sempre una grave mancanza.

È una grave mancanza per quest'aula parlamentare, è una grave mancanza per tutti noi, ed è soprattutto con questa memoria, con questo dolore ed anche con questa nuova responsabilità che affronteremo i prossimi due anni e mezzo di legislatura. Grazie (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Volontè. La vita è fatta così; adesso dobbiamo passare al nostro lavoro: è il modo migliore per onorare anche chi non c'è più.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4636-bis (ore 16,43).

(Esame degli articoli – A.C. 4636-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che prima dell'inizio della parte pomeridiana della seduta sono state ritirate le seguenti proposte emendative:

5.77 del Governo, Finocchiaro 8.9 e 8.10, nonché gli emendamenti 8.98, 8.100 e 8.101 del Governo.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, e dell'articolo 89 del regolamento le seguenti proposte emendative: Pisapia 14.01 e Realacci 21.02 (*vedi l'allegato A – A.C. 4636-bis sezione 1*).

Avverto, inoltre, che la Presidenza si riserva di comunicare all'Assemblea ulteriori inammissibilità nel corso dell'esame del provvedimento.

Ricordo che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4636-bis sezioni 2 e 3*).

Informo infine l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, i gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista ed il gruppo Misto (per la componente politica dei Comunisti italiani) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, abbiamo appena ricevuto il parere della Commissione bilancio. Si tratta di un parere corposo, non solo nella sua fisicità: sono circa 9 pagine di notazioni. Si tratta di un parere che abbiamo l'impressione – non abbiamo avuto neanche il tempo di poterlo esaminare, perché giunti in aula per la commemorazione del collega Cozzi – riguardi una serie di punti essenziali del testo.

Crediamo, signor Presidente, che sia assolutamente necessario che la Commissione giustizia, anche in ragione delle